



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 63

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro, previdenza sociale)

INTERROGAZIONI

359^a seduta: mercoledì 13 dicembre 2017

Presidenza del presidente SACCONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 6, 7
* BOBBA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali	3, 6
FAVERO (PD)	5
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Alleanza Liberalpopolare Autonomie: ALA; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, Popolari per l'Italia, Riscossa Italia, Salute e Ambiente): GAL (DI, GS, PpI, RI, SA); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Lega per Salvini Premier: Misto-LpSP; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-04056, presentata dalla senatrice Favero e da altri senatori.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Il gruppo Mossi & Ghisolfi è *leader* nell'innovazione applicata al settore del PET e dell'ingegneria dei prodotti chimici rinnovabili derivati da biomasse non alimentari. Lo scorso 17 ottobre le otto società italiane del gruppo hanno depositato al tribunale di Alessandria ricorso per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo ai sensi dell'articolo 161 della legge fallimentare. Il 31 ottobre anche per la società statunitense è stata avviata la procedura Chapter 11, l'equivalente americano del concordato previsto dalla normativa italiana. La decisione si inquadra nell'ambito della crisi del gruppo, che sta predisponendo due piani di ristrutturazione del debito, uno per gli USA e uno per l'Italia, per riequilibrare la situazione finanziaria e trovare nuovi investitori in grado di assicurare la continuità aziendale. Tanto premesso, rappresento che lo scorso 18 ottobre la società M&G e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto presso gli uffici del Ministero del lavoro un accordo avente ad oggetto il ricorso ad un trattamento di CIGS per crisi aziendale. Con tale accordo la società e le organizzazioni sindacali hanno concordato il ricorso alla predetta cassa integrazione straordinaria per 12 mesi a decorrere dal 2 novembre 2017 per un numero massimo di 56 unità, di cui 29 occupate presso l'unità di Tortona e 27 occupate presso l'unità di Assago. Il successivo 24 ottobre la società ha presentato ai competenti uffici del Ministero del lavoro specifica istanza volta alla concessione del predetto ammortizzatore sociale. Tale istanza è attualmente in fase istruttoria.

Per quanto concerne la controllata Biochemtex, specializzata nella ricerca e sviluppo di tecnologie innovative in materia di biocarburanti, rappresento che lo scorso 27 ottobre le parti hanno sottoscritto presso la Regione Piemonte un accordo avente ad oggetto il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale. Conseguentemente, il successivo 1°

novembre la società ha presentato agli uffici del Ministero del lavoro la necessaria istanza volta alla concessione del predetto ammortizzatore sociale per il periodo intercorrente tra il 2 novembre 2017 e il 1° novembre 2018, per un numero massimo di 49 lavoratori, di cui 24 occupati presso l'unità di Tortona e 25 occupati presso l'unità di Rivalta Scrivia. Tale istanza è attualmente in fase istruttoria.

Per quanto concerne l'italiana Bio Products, anch'essa parte del gruppo, rappresento che nello stabilimento di Crescentino, in Provincia di Vercelli, esistono due impianti: uno per la produzione di bioetanolo di seconda generazione e uno per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. L'impianto di produzione di energia elettrica è entrato subito in funzione con crescente continuità produttiva, mentre l'impianto di bioetanolo, nonostante consistenti sforzi tecnici ed economici, non ha ancora raggiunto la capacità produttiva *target* e nemmeno un adeguato livello di produzione, tale da assicurare costi coerenti con i ricavi previsti da tale produzione. È stato perciò necessario il fermo dell'impianto per effettuare interventi di completamento e messa a punto del processo di industrializzazione.

Tale situazione ha inciso negativamente sui risultati aziendali, generando un progressivo e costante peggioramento della situazione economico-finanziaria, che ha portato la società all'attuale situazione di crisi. Per cercare di superare questa difficoltà, in data 27 ottobre 2017 la società e le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto presso la Regione Piemonte un accordo per fare ricorso agli ammortizzatori sociali per crisi aziendale. A tale proposito, la società ha presentato ai competenti uffici del Ministero del lavoro la necessaria istanza per la concessione di cassa integrazione straordinaria ai lavoratori degli stabilimenti di Tortona e Crescentino per il periodo dal 2 novembre 2017 al 1° novembre 2018. Tuttavia, questa istanza non è stata correttamente compilata, pertanto i competenti uffici del Ministero hanno comunicato che sarà sospeso il procedimento, al fine di acquisire i dati essenziali per la corretta valutazione del programma. La società ha comunicato, inoltre, che al termine del programma di cassa integrazione straordinaria non sono previsti esuberi, ma che anzi potrebbero essere effettuate nuove assunzioni, se gli impianti torneranno a pieno regime. Sulla complessa e delicata situazione sin qui descritta, segnalo altresì che il 22 novembre si è svolto presso il MISE un incontro sulle vicende del gruppo Mossi & Ghisolfi, al quale hanno partecipato le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle Regioni Piemonte e Lombardia. Nel corso dell'incontro è emersa la necessità di garantire i posti di lavoro e operare per la continuità dell'attività degli impianti italiani, al fine di evitare i rischi di un fallimento. Il MISE ha assunto l'impegno di seguire la vicenda e di riconvocare il tavolo a breve e comunque se si potessero palesare elementi di novità.

Da ultimo, rappresento che sarà cura del Ministero del lavoro prestare attenzione alla vicenda in parola, continuando a monitorare gli ulteriori sviluppi al fine di valutare, qualora richiesto, ogni possibile soluzione

volta a tutelare le posizioni dei lavoratori, tenuto conto anche degli istituti di tutela finora attivati.

FAVERO (PD). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatta della risposta, per la quale desidero ringraziare il sottosegretario Bobba e il Ministero. Tale risposta arriva dopo un'interrogazione del 17 ottobre, che aveva posto una serie di questioni che in parte si sono risolte e alle quali comunque, dopo questa interrogazione, è stata data una risposta. L'interrogazione a mia prima firma evidenziava la difficoltà di un'azienda che ha un respiro internazionale e che vede delle difficoltà derivanti proprio da alcune problematiche che si sono sviluppate all'estero, con una forte esposizione finanziaria che ha portato un debito che era di un miliardo a raddoppiare e questo chiaramente ha influito. È un'azienda molto particolare, fondata addirittura nel 1953, caratterizzata già dagli anni Cinquanta dalla visione del suo fondatore, orientata alla lavorazione di elementi e alla produzione di PET, che viene impiegato per i contenitori per uso alimentare, ma anche per uso cosmetico, oltre che per altri utilizzi.

Nella risposta si dà conto della predisposizione di CIGS in parte erogata, mentre in altri casi l'istruttoria è ancora in corso. Gli stabilimenti di Crescentino e di Rivalta Scrivia si occupano della parte molto importante della ricerca e il *know how* anche in questo caso non deve essere assolutamente disperso. C'è poi un altro stabilimento ad Assago. Mi sembra di aver capito che la CIGS si sviluppa in 12 mesi a decorrere dal novembre 2017, a protezione dei lavoratori. Accolgo anche la buona notizia della società, che comunica che al termine del programma di CIGS non sono previsti esuberi: dicono anzi – a quanto risulta dalla risposta – che potrebbero essere effettuate nuove assunzioni, se gli impianti torneranno a pieno regime.

Accolgo anche l'altra buona notizia del coinvolgimento del Ministero per lo sviluppo economico, che ha voluto coinvolgere le Regioni Piemonte e Lombardia e naturalmente tutte le organizzazioni sindacali, oltre all'azienda, focalizzandosi sul tema fondamentale della garanzia dei posti di lavoro, operando per la continuità dell'attività degli impianti italiani per evitare il fallimento. Questa è veramente la notizia che mi rende più felice. Registro inoltre l'impegno da parte del Ministero del lavoro a seguire la vicenda e a mantenere l'attenzione, monitorando poi tutti gli ulteriori sviluppi.

Ribadisco il concetto che si tratta di una azienda che è tra i principali produttori al mondo di PET, che si è sviluppata nelle sue varie articolazioni anche fuori dall'Italia, in Messico e in Asia, basandosi sulla *mission* di sostituire le materie prime derivanti dal petrolio con materie prime naturali. Si tratta quindi di un processo industriale basato sulle materie di scarto, in quella chiave di economia circolare alla quale stiamo guardando con molta attenzione anche a livello europeo (si è svolto ieri a Parigi l'incontro), per arrivare poi alla produzione di bioetanolo come primo di una famiglia di prodotti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-04067, da me presentata.

BOBBA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Una premessa generale mi sembra possa essere utile nell'ambito della risposta all'interrogazione presentata dal Presidente: il Governo è ben consapevole del ruolo strategico svolto dalla logistica distributiva ai fini del buon funzionamento del sistema produttivo e degli scambi.

Occorre, parimenti, aver chiari i problemi che derivano da un ampio ricorso – da parte degli operatori principali – ad appalti e subappalti di fasi del servizio che frequentemente vengono affidate a imprese che operano in modo irregolare.

Proprio in quanto in tali filiere di appalti e subappalti sono state riscontrate gravi forme di irregolarità nella costituzione e gestione dei rapporti di lavoro – nonché di evasione degli obblighi fiscali e contributivi – nella convenzione stipulata tra il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il direttore dell'Ispettorato nazionale del lavoro (INL), concernente gli obiettivi assegnati all'INL per il triennio 2017-2019, è prevista l'organizzazione, ogni anno, di almeno tre campagne di vigilanza straordinaria, una delle quali finalizzata al controllo della legalità nel settore della logistica. Sulla base di tale convenzione, pertanto, l'INL ha avviato nel 2017 una specifica campagna ispettiva straordinaria sulla attività di movimentazione e stoccaggio delle merci, tuttora in corso di svolgimento. Inoltre, nel documento di programmazione dell'attività di vigilanza per l'anno 2017 sono state pianificate – e sono in corso di svolgimento – numerose ispezioni appositamente finalizzate a verificare la corretta applicazione della normativa lavoristica nel settore della logistica. Ancora, poiché le società di logistica sono spesso organizzate in forma di cooperative, l'INL ha intrapreso una specifica azione di contrasto all'indebito utilizzo dell'istituto cooperativistico, prestando particolare attenzione ai comportamenti elusivi realizzati dalle cosiddette cooperative spurie.

I risultati delle ispezioni vengono comunicati dagli uffici territoriali dell'INL agli altri Ministeri competenti, in particolare al Ministero dell'economia e delle finanze e al Ministero dello sviluppo economico, qualora si tratti di imprese costituite in forma cooperativa.

Le criticità del settore (la diffusa pratica di appalti affidati al massimo ribasso; la mancata applicazione delle norme del CCNL; le evasioni contributive e previdenziali; la massiccia presenza di lavoratori extracomunitari esposti alla soggezione di forme di «caporalato etnico») sono tra le cause delle proteste e conflittualità che in taluni casi sono sfociate in manifestazioni, frequentemente realizzate senza preavviso, promosse dai cosiddetti sindacati di base e appoggiate da soggetti delle aree antagoniste, con ricadute anche sull'ordine pubblico.

Risulta evidente, dunque, la complessità della questione, che coinvolge vari aspetti di competenza non solo del Ministero del lavoro, ma anche di altre amministrazioni.

In proposito, il Ministero dell'interno ha comunicato al Ministero del lavoro che le autorità provinciali di pubblica sicurezza hanno posto in es-

sere un'opera di presenza attiva e di controllo presso i centri di smistamento dislocati su tutto il territorio nazionale, orientata da un lato al dialogo e alla persuasione, al fine di evitare il degenerare delle proteste con ripercussioni sull'ordine pubblico, e, dall'altro, a garantire le attività investigative necessarie all'individuazione degli autori delle condotte illecite. Il Ministero dell'interno ha inoltre precisato che la direzione centrale della Polizia di prevenzione assicura, attraverso le sue articolazioni territoriali, una costante azione di monitoraggio del fenomeno, anche al fine di riferire all'autorità giudiziaria in merito a eventuali derive violente e a comportamenti improntati all'illegalità. Al riguardo, da gennaio del 2015 ad oggi, le Digos delle questure interessate da vertenze insorte nel settore della logistica hanno denunciato in stato di libertà 630 persone per aver posto in essere condotte illecite nel corso o a margine di manifestazioni attuate a ridosso di stabilimenti industriali o di piattaforme distributive.

Al fine di promuovere risposte coordinate alle problematiche del settore, è stato attivato di recente presso il Ministero dello sviluppo economico un tavolo di confronto che coinvolge rappresentanti dei Ministeri del lavoro, dell'interno e delle infrastrutture e trasporti, le organizzazioni sindacali confederali dei lavoratori e le principali associazioni datoriali del settore della logistica distributiva.

È in corso di definizione un protocollo di intenti finalizzato a promuovere il regolare svolgimento delle attività del settore, la legalità delle filiere degli appalti, il rispetto degli obblighi fiscali e contributivi e l'applicazione del contratto nazionale di categoria, che è stato proprio in questi giorni rinnovato. L'impegno delle parti datoriali e sindacali confederali, cui si affianca l'impegno, ciascuno per le proprie competenze, dei Ministeri presenti al tavolo, servirà anche a migliorare il clima delle relazioni sindacali nel settore e a riportare eventuali conflittualità nell'ambito della legalità.

Con riferimento, infine, all'ultimo quesito, si precisa che non appare possibile, in assenza di specifiche innovazioni legislative, giustificare soluzioni interpretative volte a ricomprendere le attività di tale settore tra quelle che la legge n. 146 del 1990 ha espressamente individuato come servizi pubblici essenziali, che attengono a diritti incompressibili e irrinunciabili della persona costituzionalmente tutelati.

PRESIDENTE. Mi dichiaro parzialmente soddisfatto della risposta. Da un lato, esprimo soddisfazione per l'attività ispettiva svolta e per quella ulteriore che è stata annunciata, che deve necessariamente ripulire l'intera filiera delle attività che concorrono alla logistica distributiva, a tutela, prima di tutto, dei lavoratori e anche di una corretta concorrenza nel momento in cui, fortunatamente, in un ambito tradizionalmente sregolato, si stanno evidenziando grandi soggetti organizzati e attenti alla responsabilità solidale, che giustamente portano nei confronti di coloro che per essi operano in condizioni di appalto o di subappalto.

È con riferimento a questi soggetti più organizzati e – si può presumere – più votati al controllo di regolarità della filiera che si sono mani-

festate in alcuni siti delle attività anomale che difficilmente potrebbero essere collocate all'interno dell'usuale dialettica sindacale. Non a caso, queste attività non sono guidate dalle organizzazioni maggiormente rappresentative ma, come dice correttamente anche la risposta del Governo, da sindacati di base che sembrano dediti ad iniziative non collegate certamente al contrasto di lesioni di diritti fondamentali, che non potrebbero certamente che trovarci d'accordo. Non è casuale l'intensa attività delle Digos citate, che hanno proceduto a denunciare 630 persone. Ciò sta a testimoniare una situazione di evidente illegalità, perché la prudenza con la quale, anche giustamente, gli organi di Polizia si muovono nel contesto di controversie sindacali (mi sia consentito ancora di dire più tradizionali, più usuali e più coerenti con le nostre relazioni industriali) evidenzia il manifestarsi di anomalie.

Ricordo che la logistica distributiva è la premessa di una moderna organizzazione della distribuzione, che non avviene più ormai soltanto attraverso i canali fisici. Lo sviluppo dell'*e-commerce*, che può concorrere alla crescita dei consumi, ha bisogno di essere sostenuto da una logistica distributiva che garantisca la consegna nelle 24 ore; ed è proprio facendo leva sull'esigenza di rispettare tale tempistica, sull'affidamento del consumatore nei confronti del commercio elettronico, nella misura in cui si garantisce la consegna in un tempo così breve, che si determina una sorta di ricatto a proposito dell'interruzione dell'uscita delle merci da parte – insisto – di minoranze. Conosciamo tutti le esperienze dei picchetti e, al di là del giudizio che ne possiamo dare come forma di azione sindacale nel tempo attuale, credo che possiamo anche convenire sulle diverse caratteristiche che possono avere in relazione alla diversa rappresentatività di coloro che li promuovono. Intendo dire che, considerando anche i profili sostanziali dei conflitti, una cosa è una conflittualità largamente partecipata e condivisa, un'altra è una conflittualità assolutamente minoritaria, che, se agisce bloccando le merci, contravviene tanto a regole formali quanto, a mio avviso, a regole sostanziali.

Io credo che le Forze dell'ordine debbano sempre di più garantire la libera circolazione delle merci, che è un'esigenza di interesse generale.

Non condivido l'ultima parte della risposta, anche se può essere dettata da considerazioni di carattere formale, ma leggo in essa anche una considerazione di carattere sostanziale, perché ormai non potremmo che considerare, probabilmente attraverso innovazione legislativa, la libera circolazione delle merci come la libera circolazione delle persone: ha un tale valore per l'economia generale e presenta un tale interesse per l'economia e per la società aperte, trattandosi spesso di generi deperibili e di primaria necessità che vengono bloccati nei depositi e di cui viene quindi impedita la consegna, questa attività di distribuzione assume una tale rilevanza da comprenderla – mi auguro presto – nella legge n. 146 del 1990. Lo abbiamo fatto in questa legislatura con riferimento alle attività di custodia e di gestione dei siti archeologici e credo che ciò valga ancor più per l'esigenza di garantire la libera circolazione di merci che spesso hanno un

carattere di primaria importanza per le persone e, nel loro insieme, di fondamentale importanza per la crescita della nostra economia.

In conclusione, so che c'è un tavolo aperto presso il Ministero per lo sviluppo economico e mi auguro che questo tavolo, riunitosi una sola volta, riprenda il suo percorso per esaminare tutti i profili. È importante che si sia concluso l'accordo per quanto riguarda il contratto nazionale, ma a maggior ragione, in un contesto privo anche di questo elemento di contrasto, valgono le considerazioni che ho fatto prima. Ringrazio il Sottosegretario per il suo contributo.

Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 8,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

FAVERO, D'ADDA, BUEMI, ESPOSITO Stefano, ZANONI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.*

– Premesso che:

il gruppo «Mossi & Ghisolfi» ha annunciato il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria per un anno per 227 lavoratori a partire dal 1° novembre 2017;

il provvedimento riguarderà i 50 dipendenti della «Biochemtex», con sede a Tortona e centro di ricerca a Rivalta Scrivia (Alessandria), ingegneri, analisti e personale amministrativo, i 121 dello stabilimento di bioetanolo di Crescentino (Vercelli), 63 impiegati e 58 operai, e i 56 lavoratori di «M&G Finanziaria» di Assago (Milano), per un totale di 227 persone;

nello stabilimento di Crescentino sono inoltre presenti 27 lavoratori impegnati con appalti esterni per pulizia e stoccaggio;

considerato che:

il gruppo chimico Mossi & Ghisolfi è uno dei principali operatori mondiali nella produzione di Pet e negli impianti per la lavorazione delle materie plastiche e opera negli USA, America latina, Asia e Europa. Nel 2016 ha conseguito un fatturato di oltre 1,9 miliardi di dollari e conta oltre 1.700 collaboratori;

da notizie a mezzo stampa si apprende che le attività italiane del gruppo avrebbero circa 500 milioni di euro di debito. I dipendenti italiani interessati, tra gli impianti produttivi di Crescentino e Tortona e le attività di ingegneria e progettazione per impianti chimici, sono circa 700;

per il 20 ottobre sarebbe stata programmata una riunione tra le maestranze sindacali e l'azienda per discutere il piano per la cassa integrazione;

considerato, inoltre, che:

il gruppo Mossi & Ghisolfi ha depositato la procedura di concordato in bianco che consente un'immediata protezione del patrimonio del debitore per il periodo necessario all'elaborazione del piano e delle trattative con i creditori;

tale situazione sta creando molta preoccupazione e disagio tra i lavoratori italiani del gruppo e le loro famiglie. L'eventuale chiusura di uno stabilimento di siffatta importanza determinerebbe, inoltre, un ulteriore impoverimento dell'intero settore produttivo vercellese, già duramente colpito dalla crisi economica degli ultimi anni, con pesanti ricadute sui livelli occupazionali locali, anche in considerazione dei molti lavoratori impiegati nell'indotto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i lavoratori del territorio vercellese e alessandrino del gruppo Mossi & Ghisolfi;

di quali ulteriori informazioni siano in possesso circa il destino dello stabilimento di Crescentino;

se non ravvisino la necessità di convocare con la massima urgenza un tavolo istituzionale che coinvolga i rappresentanti dell'azienda, le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali interessate per conoscere le reali intenzioni della proprietà in ordine alla sorte dei lavoratori attualmente impiegati presso il gruppo;

quali urgenti iniziative intendano adottare, ciascuno per quanto di competenza, al fine di scongiurare la chiusura dello stabilimento di Crescentino, salvaguardando gli attuali livelli occupazionali e garantendo le funzioni essenziali di tale importante polo industriale della realtà produttiva locale e italiana.

(3-04056)

SACCONI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il settore della logistica distributiva in Italia produce un fatturato di 10 miliardi di euro, occupando, direttamente ed indirettamente, circa 100.000 persone, ed i maggiori operatori del settore, ovvero le principali aziende che forniscono servizi di corriere espresso, generano un fatturato di oltre 4 miliardi con un livello occupazionale di quasi 50.000 risorse;

il settore dei servizi di corriere espresso è in continua rapida espansione, con crescite a due cifre negli ultimi anni, in ragione del necessario supporto che fornisce all'*e-commerce* per quanto riguarda il segmento della consegna dei beni acquistati dagli utenti (servizi B2C) e dei servizi di trasporto ad alto valore aggiunto forniti alle aziende (servizi B2B);

l'attività di corriere espresso si connota per il servizio di ritiro dei pacchi presso i mittenti e di consegna degli stessi presso i destinatari in un arco temporale massimo di 24 ore e il suo ciclo produttivo è caratterizzato dal rispetto di tale tempistica, sulla quale fanno affidamento clienti mittenti e destinatari utenti finali;

la possibilità per i corrieri espressi di effettuare i trasporti in tempi ridotti permette ai settori che ne sono utenti di crescere a loro volta, potendo soddisfare le esigenze del mercato, sempre più interessato alla rapidità della consegna;

il servizio fornito dai corrieri espressi ricopre caratteristiche di utilità a favore della collettività e prodromiche allo sviluppo dell'economia nazionale, con forti analogie con i servizi forniti dalle poste nazionali, attestate anche dalla titolarità in capo a tutte le aziende della filiera dell'autorizzazione postale generale rilasciata dal Ministero dello sviluppo economico – Direzione Generale per la regolamentazione del settore postale;

considerato che a parere dell'interrogante:

le disposizioni volte a disciplinare gli appalti hanno negli ultimi anni innalzato la tutela dei lavoratori, migliorando l'applicazione dei contratti collettivi nazionali di lavoro Trasporti e Logistica in un settore in passato poco trasparente;

si sono avute manifestazioni sindacali, per lo più caratterizzate da bassi livelli di adesione, portatrici spesso di richieste anomale sostenute da modalità intimidatorie e da scioperi improvvisi;

tali «scioperi», volutamente non preannunciati, né proclamati, si sostanziano in blocchi, non solo della produzione, ma dei siti stessi, rendendo impossibile l'attività produttiva, con frequente sequestro delle merci di proprietà dei clienti e dei destinatari, nonché dei furgoni e dei *camion* all'interno dei depositi, inclusi episodi di danneggiamento;

le aziende del settore, in ragione anche delle tempistiche stringenti che richiede il tipo di produzione, non sono in grado di sopportare una paralisi delle loro attività per periodi prolungati e sono così costrette a subire il ricatto di pretese, anche a giudizio dell'interrogante assurde;

nelle località ove di frequente si svolgono manifestazioni, le forze dell'ordine, ancorché presenti, non hanno posto in essere interventi risolutivi, limitandosi a presidi passivi;

le numerosissime denunce presentate hanno talora dato luogo ad archiviazioni giustificate con l'affermazione che si tratta di «proteste dei lavoratori ad ipotesi di inadempimento contrattuale», generando nei responsabili la certezza dell'impunità, con conseguente inasprimento delle stesse condotte;

in un sistema fortemente integrato, come quello di un corriere espresso, il blocco delle merci in una fase produttiva comporta a catena l'impossibilità di lavorare per tutti gli altri operatori coinvolti, con i conseguenti costi e danni che agiscono negativamente sulla filiera produttiva, generando conseguenze non economicamente sostenibili e che portano gli operatori a valutare la chiusura di siti produttivi, con le relative conseguenze occupazionali e l'impoverimento delle aree interessate,

si chiede di sapere:

quale valutazione il Ministro in indirizzo dia di queste attività «sindacali» e come, riconoscendo il carattere illegale dei sistematici blocchi di cose e persone, intenda procedere per il ripristino della loro libera circolazione;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che le condotte descritte producano enormi danni all'affidabilità della filiera della logistica distributiva, nonché all'immagine di efficienza e qualità dei singoli operatori, con conseguenti ripercussioni sull'intera economia nazionale;

se ritenga, in via interpretativa, che le attività della logistica distributiva possano essere comprese tra quelle sottoposte alla regolazione dei servizi pubblici essenziali.

(3-04067)